

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XV
prima raccolta(5 marzo 2018)

Anno XV!

In questa raccolta:

- **Art. 54/c.4 TUEL. La concretezza di un caso, la necessità di indicazioni univoche**, di Antonio Corona, pag. 1
- **L'antisocial dei social**, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- **AP-Associazione Prefettizi informa**, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 6

Art. 54/c.4 TUEL.

La concretezza di un caso, la necessità di indicazioni univoche di Antonio Corona

Con sentenza n. 316/17, il T.A.R.-Sezione staccata di Pescara ha di recente respinto un ricorso promosso avverso un provvedimento, ex art. 54/c.4 TUEL, con il quale veniva dichiarata la totale inagibilità di un immobile e se ne intimava lo sgombero, il divieto di accesso, la messa in sicurezza fino all'esecuzione delle opere necessarie per renderlo agibile.

A margine del contenzioso in parola, al quale è peraltro restata del tutto estranea, la prefettura(di Chieti) aveva rimesso talune riflessioni alla diretta attenzione del Sindaco interessato.

Rilevato preliminarmente come le fosse pervenuta soltanto dopo la sua formale adozione, in violazione quindi di espressa previsione normativa, l'Ufficio invitava contestualmente a un riesame dell'ordinanza anche alla luce delle indicazioni a contenuto

generale, fornite antecedentemente dalla Prefettura medesima a tutti i Comuni della provincia, circa presupposti e ambito di applicazione della disposizione in narrativa.

Si accennava altresì, nello specifico, a ulteriori perplessità suscitate dal provvedimento circa:

- inagibilità dichiarata dal Sindaco, anziché dal dirigente responsabile;
- carente, per non dire assente, dimostrazione del presupposto del "grave pericolo", con mero rinvio a un "potenziale pericolo";
- ricorso allo strumento *extra ordinem* ex art. 54 TUEL, in materia da supporre invece già disciplinata da specifici atti, quali il regolamento edilizio(/altro).

Perplessità rimaste eluse o insoddisfatte dalla lettura della sentenza.

Come, ma non solo, riguardo appunto la preliminare *non* previa verificata esistenza o

meno di uno strumento ordinario (regolamento edilizio/altro) cui ricorrere nella circostanza e la indimostrata sussistenza del “grave” (e non generico, potenziale) pericolo.

Nella sentenza si argomenta tra l’altro in ordine alle finalità (pure) di prevenzione dell’ordinanza ex art. 54 TUEL riaffermate, viene ivi evidenziato, in pronunciamenti del T.A.R. Lazio (sez. II, 2 dicembre 2014, n. 12136) e del Consiglio di Stato (sez. IV, 12 giugno 2014, n. 3001).

In effetti, stando alla lettera della norma, il Sindaco adotta il cennato provvedimento per *prevenire* ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità pubblica e la sicurezza urbana.

Ma, si ha motivo di ritenere, quel “prevenire” sembra avere del tutto smarrito la attualità dopo che la *Corte costituzionale* (sentenza n. 115/2011) ha cassato la locuzione “, anche” prima delle parole “*contingibili e urgenti*”, ponendo così nel nulla ogni altro provvedimento privo di quelle prerogative di eccezionalità.

È un conto, sembra potersi sostenere, è adottare un provvedimento di *necessità e urgenza, extra ordinem*, a fronte di un *incombente* (grave) pericolo non altrimenti scongiurabile.

Altro, assumerlo semplicemente per, appunto, *prevenire* il (grave) pericolo, circostanza alla quale risulta arduo riconnettere quantomeno il carattere perentoriamente legittimatorio dell’*urgenza*.

Intervenendo, cioè, non soltanto sul paventato, imminente verificarsi dell’evento temuto, bensì nella mera previsione del suo *potenziale* insorgere(!).

Ed eludendo in definitiva, in nome(!) stavolta della *contingibilità* e della *urgenza*, proprio parte di quelle eccezioni che avevano indotto alle conclusioni della rammentata sentenza della *Corte costituzionale*.

Con un atto, vale sottolineare, almeno quando avente contenuto generale, cui - rileva Elio Casetta in *Manuale di diritto amministrativo* (Giuffrè Editore, 2017, pag. 370) – parte della dottrina annette (persino) *forza di legge* pur essendo esso soggetto al

sindacato del giudice amministrativo (ragione, quest’ultima, per la quale non rivestirebbe *valore di legge*).

Parrebbe quindi che - inquadrata nel rammentato intervento della *Corte costituzionale* e nelle more di un mirato intervento legislativo nonché, di converso, salvo espressa volontà di segno opposto del legislatore - l’interpretazione dell’art. 54/c.4 vada ora da orientarsi esclusivamente alla *eliminazione* (e non pure alla *prevenzione*) del *grave* pericolo.

In coerenza, tra l’altro, con il novellato art. 50 TUEL che sancisce il ricorso alle *ordinanze contingibili e urgenti* “in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica”, oppure “in relazione all’urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio” ecc..

Ovvero, mai nella mera previsione del loro *potenziale* insorgere.

E ciò, sia consentito, anche alla luce della nuova formulazione del comma 4-*bis* dell’art. 54, “*I provvedimenti (...) concernenti la sicurezza urbana sono diretti a prevenire e a contrastare l’insorgere (...)*”, che pure qualche dubbio potrebbe (erroneamente) suscitare, forse perché redatta sulla falsariga dell’originario comma precedente.

Anche qui, infatti, si sarebbe comunque *oltre* la prevenzione (e il contrasto) del solo pericolo, ovvero al momento della sua concreta manifestazione.

Desti altresì sorpresa, a fini di legittimità dell’atto, quanto dissertato nella sentenza sulla irrilevanza della comunicazione preventiva al Prefetto: “(...) *La giurisprudenza ha già affermato che la previa comunicazione dell’ordinanza extra ordinem ex art. 54, T.U. Enti locali al Prefetto si configura quale mero atto organizzativo onde consentire a quest’ultimo di esercitare le sue competenze di secondo grado ed il cui mancato adempimento non condiziona la validità e l’efficacia del provvedimento contingibile ed urgente adottata (...)*”.

Invero, viene da obiettare, quale Ufficiale di Governo, il Sindaco è subordinato al Prefetto.

Tranne casi eccezionali d'urgenza che la impediscano, la previa comunicazione consente *pure* l'esame, ed eventuali suoi modifica o ritiro (certamente meno traumatici di un successivo annullamento), di un provvedimento per il quale il Prefetto è chiamato a rispondere in solido, come osservato tempo addietro, a proposito di altra vicenda, dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno.

Interessante, in proposito, quanto asserito dalla *Avvocatura dello Stato* nell'atto depositato il 20 luglio 2010, nel giudizio di legittimità costituzionale dianzi citato, a difesa dell'impugnato art. 54/c.4 TUEL, che appare non travolto dall'esito del giudizio: "(...) *L'indeterminatezza dei poteri attribuiti al sindaco sarebbe esclusa anche in forza della necessaria interlocuzione preventiva con il prefetto, che varrebbe ad assicurare l'efficace coordinamento tra competenze locali e competenze statali, ulteriormente favorito dalle possibilità di intervento sostitutivo e di convocazione della conferenza prevista dal comma 5 dello stesso art. 54. (...)*".

Si comprenderà, da quanto esposto, come risulterebbero decisamente gradite puntuali indicazioni in proposito, così da conseguentemente meglio orientare l'azione dei Prefetti, oltre che per i cennati profili di responsabilità solidale, soprattutto a fini di

migliore supporto ai Sindaci nelle loro pressanti, quotidiane difficoltà evitando loro, ove possibile, ambasce indotte da dettati normativi non di rado di problematiche comprensione e interpretazione.

Indicazioni che, così risolvendo altre non poche incertezze, potrebbero inoltre includere:

- elementi di massima idonei a valutare in concreto la sussistenza o meno della *gravità* del pericolo sempre che, soluzione seducente ma non altrettanto convincente, non si reputino a tal scopo assorbenti le fattispecie indicate al comma 4-*bis* dell'art. 54 TUEL;
- esclusione o meno dal provvedimento della *privata* incolumità, finalità talvolta invece invocata a sostegno (per esempio, se una ordinanza sia applicabile, oltre che a un immobile che stia per franare sulla pubblica via, a un fabbricato le cui instabili condizioni costituiscano pericolo limitatamente per i suoi proprietari/occupanti);
- la corretta lettura da dare al suddetto comma 4-*bis* nella parte seguente: "(...) *quelli concernenti la sicurezza urbana sono diretti a prevenire e contrastare l'insorgere di (...) fenomeni di abusivismo (...) o di violenza (...)*", oppure, "(...) *quelli concernenti la sicurezza urbana (...) riguardano fenomeni di abusivismo (...) o di violenza (...)*".

L'antisocial dei social

di Maurizio Guaitoli

Che cosa dice il mainstream (opinione dominante) a proposito dei social network? Fanno bene alla democrazia o ne costituiscono un pericolo mortale? Amplificano a dismisura l'autismo gruppale, o sono lenitivi della solitudine e dello spleen dilaganti?

Partiamo dal *Russiagate* trumpiano, per capirne qualcosa di più.

Stando a rilevamenti recenti, soltanto poco più di un terzo degli americani (*e noi*

Italiani?) sono propensi a prendere per buona l'informazione attinta dai *social media*, mentre al contrario la grande maggioranza tende a dare più fiducia a quotidiani e periodici tra i più diffusi e quotati. Non vi è dubbio che gli esseri umani abbiano necessità di tempi adattativi anche piuttosto lunghi, rispetto alle novità le più sconvolgenti, come il *doping* quotidiano da *Internet* e dell'immanenza della Rete nella vita quotidiana di tutti noi. Tuttavia, quando come

oggi i cambiamenti tecnologici sono di gran lunga più veloci di qualsiasi adattamento al cambiamento, allora l'opinione pubblica può essere irrimediabilmente danneggiata dalle scelte demagogiche di governanti e politicanti, tenuto conto che ai *social* sono difficilmente applicabili le vecchie regole valide per il controllo dei media tradizionali (tv e radio).

Chiedere alle varie piattaforme, come Fb, Twitter, etc., di monitorare e filtrare ogni tipologia di messaggistica significa, in realtà, conferire loro un indesiderabile potere di indirizzamento e di condizionamento di massa. La politica non è un discorso qualunque e occorre evitare il rischio di conferire a qualche colosso mediatico il potere di stabilire ciò che sia un bene o un male per l'intera società. Certo, è lecito chiedere trasparenza sui soggetti inserzionisti, ma non basta: la maggior parte dell'influenza negativa deriva dal fatto che milioni di persone condividono *post* e messaggi di dubbia o scarsa credibilità, senza alcuna verifica preliminare da parte loro sui relativi contenuti. Mettere le redini alle *major* mediatiche non può essere di alcun aiuto per quanto riguarda materie riservate alla politica, avendo un senso soltanto in termini di *antitrust*. Ma, anche qui, c'è da notare come restringendo troppo il campo della concentrazione dei *media* si rischierà una proliferazione delle piattaforme e, ancora di più, uno scarso o nullo controllo sui loro contenuti.

Altri rimedi, invece, appaiono più efficaci, come quello di imporre alle grandi *company social-mediatiche* di tracciare l'origine di un *post*, specificando se proviene da un amico o da una fonte affidabile e certificata. Inoltre, tenuto conto della risonanza dell'effetto moltiplicativo, è opportuno che, in automatico, la condivisione di un *post* sia accompagnata da una sorta di *reminder* sul carattere lesivo di una informazione non veritiera o manipolata. Ancora più efficace sarebbe il potenziamento degli algoritmi per mettere fuori gioco il così detto *clickbait*, ovvero quei contenuti *internet*

il cui scopo principale è di stimolare gli utenti a selezionare un determinato *link* che rinvia a una prefissata *pagina web*. Questo tipo di strumento è finalizzato a sfruttare il così detto *curiosity gap* (curiosità latente), fornendo un'informazione strumentale per interessare il lettore, ma non sufficiente a soddisfare interamente la sua curiosità senza dover attivare il *link* suggerito. Tuttavia, poiché la fissazione di vincoli restrittivi a strumenti del tipo *clickbait* ha riflessi importanti sul modello di *business*, configurato per monopolizzare l'attenzione dell'utente, le modifiche richieste devono essere imposte per legge o attraverso regolamenti di settore.

La domanda strategica da porsi è, tuttavia, la seguente: possono i social "bots" (segmenti di software che eseguono in automatico azioni complesse) influenzare gli esseri umani che utilizzano le piattaforme dei social media, com'è successo per le elezioni presidenziali americane del 2016?

C'è da dire che dal 2012 in poi, grazie agli investimenti del *marketing online*, i realizzatori di *bots* lavorano moltissimo per generare personaggi virtuali credibili che, spesso, hanno una presenza molto consistente su di una molteplicità di siti e sono in grado di influenzare i comportamenti di migliaia di persone. I *social bots* appaiono sempre più credibili come persone reali e, quindi, hanno la capacità di alterare effettivamente il flusso delle informazioni grazie alle seguenti caratteristiche: innovazione incessante, per simulare attraverso *software* sofisticati il linguaggio naturale; incremento della capacità computazionale dei *computer*; facilità ed economicità di accesso ai dati. Nell'ultimo quinquennio, questa tipologia di utilizzo dei *bots* ha trovato applicazione all'interno della comunicazione politica: questi strumenti possono essere impiegati per far sì che i personaggi politici e le loro idee appaiano più popolari di quanto lo siano in realtà; ovvero per montare attacchi su larga scala contro l'opposizione.

Ci sono ottime ragioni per ritenere che i *bots* siano stati deliberatamente iniettati nei *social media* per supportare nel 2016

campagne di discredito presso l'elettorato, attraverso la diffusione massiva di *fake news* in grado di ingannare gli algoritmi che valutano le tendenze in atto nell'opinione pubblica. Recenti ricerche suggeriscono che gli addetti ai lavori per l'avvio della prossima propaganda elettorale digitale di *midterm*, in quest'anno, stiano focalizzando la loro attenzione su specifiche sotto aree della popolazione statunitense e delle loro rappresentanze territoriali negli Stati-chiave. Più questi attacchi saranno mirati, sul modello del *targeting psicografico* (disciplina che studia il comportamento dei consumatori in relazione alle loro opinioni, interessi ed emozioni), maggiore sarà il loro impatto sui risultati elettorali.

Se è vero che le piattaforme dei social media sono in grado di tracciare e segnalare comunicazioni politiche strumentali di matrice estera, vorranno davvero comportarsi allo stesso modo per divulgare informazioni su attività promozionali pervasive e personalizzate da parte dei loro clienti politici nazionali?

Va da sé che questa sia una questione della massima importanza, dato che i *social bots* sono destinati a divenire nel tempo sempre più sofisticati, persuasivi, empatici e personalizzati.

Questi strumenti non solo saranno in grado di diffondere informazioni su di un'area vasta, ma sapranno conversare normalmente e potranno persuadere gli interlocutori umani interferendo con grande efficacia sulla loro sfera emotiva.

Quindi: che cosa dovremmo fare noi oggi per impedire a questo tipo di tecnologia di andare fuori controllo?

Una possibile soluzione è aggregare flussi multipli di dati, rendendoli il più possibile trasparenti avvalendoci dei migliori strumenti computazionali di cui disponiamo, per scoprire i modelli sottostanti (utilizzati per gli attacchi) e registrare i segnali del cambiamento. Dopo di che, occorre mettere i dati così ottenuti a disposizione di specialisti

ed esperti di settore, incluse le aziende ad alta tecnologia, i dirigenti politici e i cittadini per renderli edotti dei *bot attack* a sfondo politico e di altre campagne di disinformazione su larga scala prima che queste ultime siano messe in atto. Spero che i colleghi abbiano afferrato i rischi molto seri che corrono le istituzioni democratiche, una volta in balia di una *Technè* del tutto fuori controllo.

Un'ultima nota tecnica la riserverei a quello che viene definito come *Teclash* (termine coniato dal periodo inglese *The Economist*), ovvero il rischio concreto di *demonizzazione*, da parte di utenti, lavoratori e consumatori, nei confronti della *Technè* industriale e delle Aziende della *Silicon Valley* in testa a tutti, che guadagnano oggi somme favolose pari a quelle della finanza internazionale e dell'industria petrolifera, che già si sono meritate l'odio imperituro di buona parte della popolazione mondiale. L'argomento non è di lana caprina, dato che coinvolge il funzionamento futuro delle nostre società, in cui centinaia di milioni di individui e le loro organizzazioni rischiano seriamente di perdere il lavoro. si pensi al futuro delle auto senza pilota, oggi già realtà.

Quanti milioni di posizioni lavorative (compagnie di taxi, autisti, etc.) saranno messe fuori gioco grazie alle App e al software di Google?

Perché va detto che, in generale, quando vengono immesse sul mercato tecnologie fortemente innovative le persone sono molto propense ad avvalersene, salvo poi subirne nel tempo i devastanti contraccolpi sociali e occupazionali.

In un esperimento nelle strade di San Francisco si è visto che i passanti erano tre volte più favorevoli ad accettare una bevanda da un *robot*, piuttosto che da un umano.

Moltiplicate il tutto per numero esponenziale di possibilità simili e vedrete in un solo decennio cambiare il mondo attuale in un modo e con una velocità che non si erano mai visto in precedenza.

Sed...: Hic Rhodus, hic salta!

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

In data 9 gennaio si è tenuto un incontro, presieduto dal Vice Capo del Dipartimento per le Politiche del personale, Prefetto Claudio Sgaraglia, sul Fondo per la retribuzione di risultato 2014 da corrispondere al personale della carriera prefettizia.

Il Direttore Centrale per le Risorse finanziarie e strumentali, Dr Antonio Colaiani, ha fornito indicazioni sulla composizione di tale Fondo, di recente incrementato per un importo di circa 130.000euro quale conguaglio proveniente da una precedente annualità. Ha, soprattutto, delineato prospettive più favorevoli per gli anni a seguire proprio in ragione del venire meno di quei vincoli che fino al 2014 hanno inciso sulle quantificazioni del Fondo. A breve l'Amministrazione darà avvio al percorso, in collaborazione con gli uffici competenti del MEF, teso a quantificare l'entità dei Fondi per la retribuzione di posizione e di risultato per gli anni successivi in applicazione delle regole contrattuali e normative vigenti, auspicando che per il 2015 si possa così introdurre un cambiamento di indirizzo che divenga strutturale per il divenire.

AP ha evidenziato che lo schema conclusivo di accordo configura un'ipotesi di distribuzione che tiene conto dei medesimi criteri fissati per la ripartizione delle risorse del fondo per la precedente annualità, anche per quanto concerne i *Fondi PAC-Piani di Azione e Coesione-Programma Nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti*. Pertanto, ha ritenuto di non sottoscrivere l'accordo ribadendo che tali risorse risultano essere "a destinazione vincolata" e devono essere considerate "una speciale indennità" da attribuire al personale che ha svolto attività relative ai PAC in via aggiuntiva e non esclusiva, ovvero compiti ulteriori, "attività non ricomprese in quelle istituzionali del Ministero dell'Interno e a fronte di prestazioni eccedenti i compiti ordinari d'ufficio". In effetti, nonostante ripetute richieste volte a eliminare i dubbi per

i quali non fu sottoscritto l'Accordo relativo al 2013, anche in prospettiva delle sedute sul "Fondo" delle successive annualità, tali aspetti risultano tuttora non chiariti dalla Amministrazione che ha di fatto semplicemente rinviato alla medesima documentazione suscitatrice delle perplessità. "Un cane che si morde la coda", osserva il Presidente, "perplessità che andrebbero chiarite definitivamente in un senso o nell'altro presso i competenti uffici finanziari per scongiurare eventuali ipotesi di restituzione di emolumenti ove percepiti illegittimamente, se non persino di danno erariale". Peraltro, nell'ottica della massima collaborazione, AP si è resa disponibile a "sottoscrivere l'accordo sul Fondo, con esclusione esplicita però della parte relativa ai fondi PAC". Tale soluzione, tuttavia, è stata considerata dall'Amministrazione tecnicamente impercorribile proprio per la natura intrinseca del Fondo.

Le Organizzazioni Sindacali sono state informate dell'avvio, in via sperimentale, del Progetto di *Smart working* o "Lavoro agile", che dal 1° aprile e per sei mesi, interesserà inizialmente alcuni Uffici centrali individuati sulla base di specifiche caratteristiche intrinseche, e tre Prefetture, collocate al nord, centro e sud della Penisola (Ravenna, Perugia e Foggia). Il progetto pilota, di cui si prevede l'ingresso a regime dal gennaio 2019, individua destinatari (personale della carriera prefettizia, dirigenti di Area 1 e personale di Aree III e II), trattamento giuridico ed economico, ambito di applicazione, modalità attuative, regolamentazione tecnica.

Si è svolta nelle giornate del 14 e del 16 febbraio u.u.ss., la procedura di concertazione relativa all'avvio di un bando ordinario di mobilità riservata a viceprefetti e viceprefetti aggiunti.

Secondo i criteri proposti dalla Amministrazione, questa è destinata, per quanto concerne i viceprefetti, alle sedi

contraddistinte da una presenza in tale qualifica non superiore alla metà della dotazione organica e a quelle che, pur avendo una presenza di viceprefetti fino al 67%, presentino una carenza di almeno due posti. Relativamente ai viceprefetti aggiunti, la procedura interessa le sedi caratterizzate dalla totale assenza di dirigenti con tale qualifica e quelle in cui, pur risultandone presente una unità, non viene superata la metà della dotazione organica complessiva di dirigenti prefettizi. Nella quantificazione numerica, come anche esplicitato per le singole ipotesi nel corso delle riunioni, si è tenuto conto di collocamenti a riposo già previsti e di trasferimenti in corso.

Sono state, come di consueto, inserite nella procedura anche quelle sedi caratterizzate da particolari criticità, addivenendo così a un totale di n. 35 posti per la qualifica di viceprefetto e n. 66 posti per quella di viceprefetto aggiunto.

Nel primo incontro, AP ha richiamato preliminarmente le osservazioni e le proposte più volte formulate in precedenti riunioni sul tema della mobilità (nonché in una specifica nota rivolta alla Amministrazione nel luglio 2017), ponendo in evidenza come il sistema vigente, tuttora disciplinato dal D.M. 3 dicembre 2003, si manifesti insufficiente e inadeguato a garantire soluzioni durature alla gravissima condizione di carenza di personale prefettizio, soprattutto nelle sedi periferiche. Ha quindi evidenziato l'esigenza di prevedere interventi organici di revisione delle regole che disciplinano la materia, in un contesto più ampio di riordino anche di altri istituti a quest'ultima collegati. AP ha peraltro chiesto di prendere in esame la situazione di criticità della Prefettura di Napoli che, in qualità di capoluogo di regione e in relazione al contesto in cui opera e alle dotazioni disponibili, non appare meno rilevante di quella di altre sedi inserite nella procedura.

L'Amministrazione ha sottolineato la necessità e l'urgenza di intervenire a beneficio di quelle sedi che presentino le maggiori carenze in organico, posizione confermata anche nel secondo incontro in cui la

discussione non si è spostata dalla definizione delle sedi e dei posti da inserire nel bando.

In relazione a quanto sopra, AP si è espressa in senso contrario alla concertazione, pur confermando la più ampia disponibilità a prestare la propria collaborazione per un complessivo riordino del "sistema mobilità".

Il successivo 20 febbraio si è svolto un incontro sui criteri generali per le nomine a prefetto, riproposti dall'Amministrazione in modo identico rispetto agli anni precedenti. AP ha confermato l'orientamento già più volte manifestato, ricordando che nel 2010 la Commissione Consultiva aveva intrapreso un percorso volto a individuare criteri più selettivi e rigorosi. In particolare, nell'esprimere il proprio avviso contrario alla concertazione, ha sottolineato che i criteri proposti risultano eccessivamente ampi e inclusivi e tali da non favorire una selezione meritocratica e potendosi anzi prestare a non sufficientemente ponderate conclusioni al momento delle scelte. Siffatti criteri, tra l'altro, non attribuiscono il "giusto peso" agli incarichi di maggiore rilievo svolti per un significativo periodo di tempo, ai sacrifici posti in essere da coloro che hanno svolto esperienze diversificate anche in sedi geograficamente diverse o hanno aderito alle esigenze dell'Amministrazione di assumere incarichi in sedi con gravi carenze di personale.

Il 1° marzo si è tenuto un incontro volto alla definizione dell'Accordo per la distribuzione delle risorse assegnate per fronteggiare le maggiori attività svolte dal personale della carriera prefettizia in occasione delle consultazioni elettorali tenutesi nell'anno 2016. AP, in linea con la posizione assunta per le precedenti annualità, si è espressa in modo favorevole alla concertazione ritenendo che i criteri generali confermati dall'Amministrazione sull'utilizzo delle risorse assegnate per le diverse tipologie di votazione risultano fondati su parametri oggettivi ed equitativi.

In questo ultimo periodo si sono succeduti diversi incontri informali tra Amministrazione e OO.SS. in vista dell'auspicata apertura della trattativa per il rinnovo del contratto per la carriera prefettizia concernente il triennio 2016–2018. Ciò nell'intento di elaborare una proposta comune e condivisa, in risposta alla esigenza di aggiornamento degli assetti normativi previsti dai decreti di recepimento degli accordi sindacali per il personale della carriera. In tal senso, AP si è resa da subito disponibile, prestando il proprio contributo per il buon esito dell'iniziativa, pur evidenziando come la individuazione e la trattazione di siffatti argomenti non potesse prescindere da una contestuale considerazione complessiva di tutti gli aspetti connessi, compresi quelli di ordine finanziario.

In data 28 febbraio, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, ha avuto luogo una prima riunione tecnica finalizzata all'avvio della trattativa in argomento. Sulla base delle diverse proposte

avanzate dalle OO.SS. presenti, sarà cura della parte pubblica predisporre una bozza di accordo da sottoporre a breve alla delegazione.

AP si è unita alla voce degli altri presenti nel sottolineare la comune aspettativa, dopo un periodo tanto esteso di vacanza contrattuale, di addivenire in tempi rapidi alla definizione della trattativa. Peraltro, al fine di assicurare migliori livelli di funzionalità all'attività resa e in considerazione di particolari esigenze rilevate, ha manifestato comunque il proprio interesse a un aggiornamento della disciplina di alcuni istituti (come, ad esempio, in materia di formazione), che potrebbe essere contestuale ovvero rinviato a un successivo provvedimento *ad hoc*, qualora si ritenessero necessari specifici approfondimenti e confronti, secondo un orientamento di recente prevalso in altri rinnovi contrattuali.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.